Anno V. Udine — Venerdì 28 Ottobre 1887 N. 257.

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica. | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabacchi

IL DISCORSO CRISPI
E LA STAMPA

Tutti i giornali, com'era naturale, si occupano del discorso Crispi, che può ben definirsi il vero avvenimento politico del giorno.

Riassumiamo intanto le prime impressioni che da esso discorso, ricevette fin qui la stampa della Penisola, riservandoci in appresso di completarli e riportare eziandio i giudizi delle gazzette estere.

Il *Diritto* dice:

« Dopo le schiette dichiarazioni di Crispi possono definitivamente ripiegare le loro bandiere i trasformisti e i confusionisti ».

La *Tribuna* dice:

« La sintesi del discorso di Crispi, in cui vibra la nota personale, è questa: Ha parlato Crispi discepolo di Mazzini, consigliere di Garibaldi, apostolo della monarchia democratica e della riforma dello Statuto, amico ed ammiratore di Bismarck.

Il punto atteso con ansietà era il programma parlamentare e questo fu la ricostituzione dei partiti, dando così un fiero colpo ai padri ed ai figli del trasformismo sedenti al banchetto.

Può darsi che, pensando ai casi *loro*, decidano di continuare a far buon viso al cattivo giuoco; ma iersera si sentirono *feriti* in pieno petto e *non nascosero* il loro malcontento, nell'udire proclamare dalla bocca del capo del governo la necessità di rifare quanto essi avevano *disfatto*. Certo Crispi non poteva, per rispetto ad una tomba appena chiusa, ripetere con la medesima forma tutte le censure mosse al *trasformismo* dal banco dei deputati, ma non esitò ricordarle, non esitò proclamare che fondava su esse il suo programma parlamentare.

La *Capitale* dice che Crispi seppellì il trasformismo.

Rileva il merito di Crispi di aver rilevato che nè le conquiste africane, nè la guerra con la *Francia* possono essere *opera d'un governo liberale*.

Il *Popolo Romano* dice che l'impressione generale, complessiva del discorso fu ottima.

La parte sostanziale riferentesi alla politica estera, fu specialmente trattata con grande riguardo, con molta chiarezza, con dignità, insomma in modo da soddisfare chiunque.

Il *Fracassa* scrive che l'impressione prodotta dal discorso fu profonda e durerà a lungo. Le dichiarazioni relative alla politica estera furono sopra tutto importanti. Si comprese veramente come nel convegno di Friedrichsruhe siasi stabilita fra Bismarck e Crispi tutta una politica estera della quale già da gran tempo l'Europa andava sentendo l'influenza.

Applaude alle franche dichiarazioni sulla politica che il governo intende di seguire verso il Vaticano.

Aggiunge che vi hanno molti tratti del discorso, nei quali Crispi infuse tutta la sua personale eloquenza e che questi parvero e sono in realtà bellissimi.

Trovansi in essi delle definizioni scultorie, degli impeti oratorii, degli scatti di *forza* veramente meravigliosi.

Il discorso, finisce il giornale romano, solleverà al certo discussioni rumorose; tutti però i liberali veri saranno soddisfattissimi di questo proemio del programma. I conservatori camuffati da trasformisti, potranno invece continuare il loro giuoco equivoco, durato fino ieri.

Il *Messaggero* scrive:

« L'impressione prodotta dal discorso di Crispi è in gran parte buona: da ciò che egli ha detto, rilevasi la necessità di rafforzare il ministero con elementi più liberali ».

La *Riforma*, rinnovando il grande effetto del discorso, accenna pure che il desiderio della ricostituzione dei due partiti fu uno dei principali coefficienti di questo successo.

Il *Fanfulla*, facendo le sue riserve sopra una parte del discorso, riconosce francamente che la sua qualità principale è la chiarezza. L'on. Crispi, soggiunge il *Fanfulla*, invoca il funzionamento dei due partiti, de' quali uno deve necessariamente avversario.

L'on. Crispi vuole essere *ministro* costituzionale non dittatore. Dopo ciò, conclude il moderato *Fanfulla*, bisognerà che i deputati e i senatori si risolvano *per il sì o per il no*.

I dispacci da Torino del direttore del *Fanfulla* rivelano il malcontento. Dicono chiaro che Crispi non seguirà il metodo di Depretis.

Fra pochi mesi l'antica destra sarà tutta maggioranza, o tutta opposizione.

L'*Italie* non crede che il discorso sia abbastanza esplicito per soddisfare l'antica sinistra e dice che Crispi pare intenda suonare la stessa musica del suo predecessore, sebbene forse in altro modo (?!)

La *Gazzetta d'Italia* dice che Crispi scosse le fibre intorpidite del patriottismo italiano. Caratterizza il discorso come una pietra miliare del risorgimento italiano.

L'*Osservatore*, organo papale, si sentì vivamente scottato dall'accusa, contenuta nel discorso, che il Vaticano compie atti poco cristiani.

L'*Osservatore* dice: le parole di Crispi verso il Vaticano non sono di un ministro ma di un tribuno radicale.

La *Gazzetta Piemontese*:

« Le prime impressioni furono e perdurano eccellenti; anzi, rileggendo a mente serena e fredda il discorso, questo appare migliore ancora che non apparisse sulle labbra stesse del primo ministro.

Nel discorso non sono precisati nè disegni di legge da presentare, nè ordine o misura di lavori parlamentari da compiere; « ciò annuncierà prossimamente un'Augusta parola che il ministro non potè, nè volle prevenire ». Piuttosto nel discorso sono notati con energia e con chiarezza i caratteri principali che avrà l'amministrazione presieduta dall'on. Crispi.

Si vuol governare colla libertà e per la libertà; si vuol governare con partiti parlamentari definiti e precisi; non si vuole smentire il passato; di fronte alla Chiesa si vuol essere rispettati, rispettando, attalchè nessuno dei diritti della società civile venga ad essere menomato; si vuole mantenuto il principio di un'autorità che presieda all'essenza fondamentale e al quotidiano svolgimento dello Stato, ma « questa autorità sia sotto ogni aspetto legittima, prima pel suffragio sincero dei più; poi per la leale esplicazione della loro volontà, per la capacità, infine, di trarne per tutti il maggior bene possibile », si vuole la riforma del Senato. Non sappiamo, dopo tutto ciò, se, caratterizzato a questo *modo*, il governo del Ministero Crispi — benchè *voglia* essere il governo della Nazione anzichè il governo di un partito — non possa sinceramente e ampiamente soddisfare gli uomini più liberali e più progressisti.

Il Crispi accennò di più: disse che il suo governo poteva essere giudicato dai fatti compiutisi senza tante parole nei sette mesi decorsi della sua amministrazione. Orbene, chi confronti questi fatti colla precedente opera governativa non può nascondersi la notevole differenza a vantaggio dell'ordine e della libertà.

Ma sovratutto nel discorso fu nobile, bella e precisa la parte estera; questa dovette e deve soddisfare ogni italiano a qualunque partito si ascriva, perocchè raramente o forse mai come oggi è sollevata l'influenza e la dignità dell'Italia in *mezzo agli* Stati europei. A noi è sovranamente piaciuta la parte che riguarda la Francia, parte che è *piena di generosità e di giustizia*; è piaciuto come fu definito lo scopo del convegno col Bismarck; è piaciuta la professione dei principii di nazionalità che sosteniamo in Oriente. Quanto alla politica coloniale, se ci permettiamo ancora raccomandare la massima prudenza in Africa non disgiunta da prontezza *ed energia*, ci han però confortati assai gl'intendimenti espressi per tutto ciò che riguarda la cura delle altre nostre colonie.

Adunque questa parte del discorso riguardante la politica estera ci ha soddisfatti amplissimamente. E fu sempre, per vero, obbiettivo speciale che la mente del Crispi si prefiggeva fin dai primi giorni che si parlò del banchetto di Torino. Infatti fin dai primi del settembre scorso *egli ci scriveva*:

« ..... La festa di Torino è puramente nazionale. Se ne falserebbe lo scopo e se ne sciuperebbe l'importanza se si desse alla mia presenza in mezzo ai patrioti piemontesi tutt'altro significato.

« Io lo comprendo che l'Italia non ha bisogno di un discorso a Torino, e dei vostri plausi per affermarmi. All'estero però il fatto avrà una grande eco, e tutti comprenderanno, una volta per sempre, che noi siamo tutti di un pezzo, e che stando alla testa del Governo nostro un italiano nato in Sicilia il Governo non ha *mutato la sua base* ». Oramai noi siamo certi che il buon effetto si deve produrre.

Al banchetto, come ben disse il Berti, c'erano uomini del partito del Crispi e uomini un dì avversari di lui, oggi in benevola aspettazione; i primi, gli antichi liberali devono, essere grandemente soddisfatti; i secondi non possono lagnarsi *delle parole del ministro*; essi debbono giudicarle con molta moderazione, ammenocchè *non si pensassero* che il Crispi, per piacer loro, dovesse rinnegare quel che uomo politico ha di più prezioso: il carattere e i precedenti.

La *Gazzetta dell'Emilia* stampa:

« La nota del discorso suonò sopratutto patriottismo; ma non può dirsi che l'on. Crispi abbia tracciato un programma determinato. Ben più si attendeva e perciò l'accoglienza fu quasi fredda, i convenuti al banchetto di Torino ebbero a soffrire una delusione, giacchè si volevano dichiarazioni più nette, più sincere. Non vi fu mai un momento di vero e sentito entusiasmo. Se ne eccettui quando il presidente del consiglio ebbe a menzionare S. M. il Re e l'esercito ».

Il *Pungolo* di Milano commenta:

« Il discorso dell'on. Crispi, malgrado la immensa aspettativa, che doveva inevitabilmente preparare una delusione, fu trovato assai meno generico e meno vago di quanto gli uomini pratici ritenevano che dovesse essere.

Le impressioni generali prodotte sul pubblico furono diverse e difficili a raccogliersi, ad analizzarsi e a giudicarsi. In questo momento un giudizio sereno, imparziale, sicuro, si ritiene da tutti impossibile.

Complessivamente l'impressione fu buona e le acclamazioni furono frequenti vive e cordiali, specialmente per le dichiarazioni abbastanza esplicite circa i nostri intendimenti per l'Africa e il nostro atteggiamento nella questione orientale ».

Il *Corriere della sera* dice:

« Nelle massime generiche enunciate, tutte le interpretazioni possono essere soddisfatte. Ai vecchi sinistri ha detto ch'egli è sempre l'uomo d'un tempo ed ha condannato il trasformismo, ma nello stesso tempo ha espresso, ha detto che i vecchi partiti sono decomposti e che bisogna ricostituirli. Ha acclamato la libertà e la democrazia, ma ha accentuato il bisogno di mantenere la pace interna. Del resto quanto alla linea politica che il ministero seguirà, Crispi se n'è *rimesso ai suoi antichi discorsi* parlamentari, elettori e conviviali, che tutti hanno dimenticato, ed in essi chi li leggesse, troverebbe teorie e progetti strambi e contradditori. Insomma l'impressione non è stata soddisfacente per chi si aspettava qualcosa di chiaro, di sostanziale, di preciso. I più benevoli dicevano: — *Crispi non va giudicato dai discorsi, ma dai fatti*. E così sia! »

Il *Secolo*:

« L'on. Crispi non fece un programma di riforme per non precorrere il discorso della Corona che verrà pronunziato al-

---

58 **APPENDICE**

Ricco e Povero

DI

EMILIO SOUVESTRE

XXIX.

Arturo aveva già dato di piglio ad una penna, che volgeva con imbarazzo fra le dita, quando la porta del suo gabinetto di repente s'aperse. A un grido gettato da una nota voce egli voltossi di balzo, e gettò anch'egli un grido di sorpresa, e quasi di terrore. Luigia era ferma sulla soglia dell'uscio.

— Voi qui? diss'egli stupefatto.

— Non poteva rimanere più a lungo senza vedervi, rispose la giovane.

— Che cosa avete mai fatto? venir qui di pien giorno! vi avranno veduta.

— Che me ne importa? Era pur necessario ch'io venissi a voi; dappoichè voi non venite a me.

Arturo battè con impazienza il pugno sul tavolino, ed alzandosi:

— Ma voi siete pazza, sclamò: perchè non aspettare? chi vi ha detto di venire? voi dunque volete perdermi?

Luigia rinculò sorpresa:

— Perdervi! ma non son io forse quella che perde salendo le vostre scale?

Poi, come se un tratto di luce l'avesse d'improvviso illuminata:

— Ah! capisco, soggiunse, temete ch'ella possa saperlo.

— Che intendete di dire?

— Oh! io so tutto, non cercate d'ingannarmi. Non l'ho io forse veduta quella donna che mi preferite? So tutto, vi dico; vi seguo dappertutto, e veggo tutte le vostre azioni. Io era sul Mail, ed ho veduto com'ella vi sorrise, come voi la guardavate quando la discese dalla *carretta*. Ah! io era presente, Arturo, io era presente.

La memoria di quel fatto accrebbe la collera di Boissard.

— Me ne sono accorto pur troppo ei rispose. La mercè vostra, io sono da due giorni il soggetto di tutti i *discorsi*, lo scopo di tutte le facezie. Or chi vi ha dato il diritto di spiare così ogni mio passo?

— Dio buono!, gridò Luigia giungendo le mani, avete voi dimenticato perfino ch'io v'amo?

— Invero la è una bella maniera di dar prova altrui del suo amore l'annoiarlo con istravaganze e con gelosie!

La giovane si lasciò cader penzolone le *mani*, chinò il capo, e si diede a piangere. Arturo fece alcuni giri per la stanza senza dir verbo; ma finalmente, adunando tutto il suo *coraggio*, *le si* accostò, e presala per la mano le disse:

— Ascoltate, Luigia, noi non possiamo tirar innanzi a questo modo: non ci vediamo *ormai* più se non per bisticciarsi, e non posso parlarvi senza farvi spargere *lagrime*; è *necessario finirla*.

La poveretta levò *sopr'esso* i suoi grand'occhi pieni di pianto, con un'espressione di speranza.

— La nostra condizione nel mondo è troppo diversa perchè abbiamo mai potuto volgere il pensiero ad un nodo, a cui per altra parte *la* mia *famiglia* non vorrebbe condiscendere certamente. E noi già l'abbiamo sentito noi pure, poichè ben sapete che mai non ne facemmo parola *fra noi*, neppure ne' nostri primi delirii. Saremmo quindi condannati a vivere sempre disgiunti, a nasconderci dalla gente, ad arrossire d'un affetto al quale ci converrà finalmente, o presto o tardi, rinunziare.

Luigia si scosse.

— Ascoltatemi, ascoltatemi, procurate di rimanere tranquilla per ben intendermi. Lo ripeto, presto o tardi ci *converrà dividerci* l'uno dall'altro, poichè la vita è la vita, e nessuno non può sottrarsi alle sue necessità. Il matrimonio è lo *scopo ultimo d'ogni vita*, e quand'anche uno volesse pur rinunziare alle gioie d'una famiglia, e ad uno stato fisso, le congiunture sarebbero più *forti della sua volontà*. Dunque è dunque che il cuore confessi alla ragione che, non potendo noi legarci con un nodo *legittimo*, verrà giorno *in* cui dovremo necessariamente separarci. Rimane solo a sapersi se valga meglio prevenire una necessità fatale, o aspettarla. Già vedete che il nostro legame non è più per noi se non che una sorgente di affanni e di pena. Ora, gli è codesto un avviso; poichè, quando un amore non reca più felicità, vuol dire che la sua fine è prossima. Perchè prolungare una crudele agonia? Siate saggia, *Luigia!* diveniamo amici, d'amanti che siamo stati. Io non dimenticherò mai le ore che ho passate presso di voi, voi troverete in me un *fratello* tenero ed *affezionato*; ma, badate a me, non aspettiamo più oltre a discioglierci: facciamolo senza collera, mentre ci amiamo ancora.

Così parlando, Boissard scoteva dolcemente le mani della *fanciulla* che teneva fra le sue, come per eccitarla a rispondere, poichè ella taceva. Ell'aveva ascoltato il discorso del giovane in un silenzio che aveva quasi la sembianza di calma. Solamente i suoi sguardi s'erano a poco a poco smarriti, il suo corpo a *nervo a nervo tremava, il suo respiro* era divenuto affannoso e rotto, e finalmente, quando Arturo terminò di parlare, chiuse *gli* occhi, stese le *mani* innanzi come se avesse veduto un abisso e si lasciò cadere sulle ginocchia mandando un gemito.

Boissard, *tutto turbato*, si chinò per sostenerla, e le diceva:

— Calmatevi, Luigia; in nome del cielo, tornate in voi stessa.

Ma i singhiozzi soffocarono la donzella, la quale poco stante sparse un torrente di lagrime, che parvero sollevarla, *ed alzati gli occhi* e le mani al cielo, mormorò:

— Io dunque non m'ingannava; egli non mi ama più, ne ama *ora* un'altra!

E Boissard, stimando che, venuta l'occasione e fatto il primo passo, non dovesse più dar indietro, le rispose con voce affettuosa, ma ferma:

— Or bene, poichè lo sapete, vedete che ci convien separarci.

— *Dunque, è proprio vero?* gridò Luigia guardandolo.

Arturo chinò gli occhi.

— O signor benedetto, è vero! egli ne ama un'altra! ed osa dirmelo, e non ha paura ch'io muoia.

Quindi battendosi colle pugna la fronte:

— Sì, morire! è meglio morire, la mia pena sarà meno lunga.

E corse al balcone, e Boissard ebbe appena il tempo di prenderla fra le sue braccia.

— Luigia! gridò egli spaventato, Luigia, voi siete *fuori di senno!*

A queste parole, la sventurata volse verso di lui il *suo* viso *disfatto*, e disse con una dolcezza da passar l'anima:

— Avete ragione, questo non è il luogo da ciò: se mi uccidessi qui se ne parlerebbe, ed ella forse non vorrebbe più *sposarvi*.

— Luigia, deh! tornate in voi; ascoltatemi.

— Ascoltarvi? a qual pro? Non mi avete voi detto di voler abbandonarmi? che altro mi occorre sapere? Volete abbandonarmi!..... e che sarà allora di me? Io ho bisogno di voi; non ho più altri che voi al mondo!... Ma voi l'amate dunque assai quella donna? Che ha ella mai che l'amate tanto? Forse perch'è elegante e ricca? perchè è una damigella? O mio Dio! fa ch'io sia una damigella ancor io affinchè possa piacergli!... Ma voi non siete necessario a quella donna come a me; perchè avreste ad abbandonarmi per lei?... Io sono stata *la prima* ad amarvi, vi amo più che lei, più ch'ella non vi amerà mai. Qual diritto ha ella sopra di voi? che vuol ella da voi?

— Luigia!...

— Ah! andrò a trovarla, continuava la giovane con impeto, andrò a trovarla!

— Nol farete!, gridò Arturo atterrito.

(Continua)

l'inaugurazione della nuova sessione parlamentare; ma l'intonazione generale fu patriottica e liberale e con essa l'oratore non rinnegò il suo passato.

Affermò energicamente, fra grandi applausi, la sovranità dello Stato rispetto al Vaticano.

Fu applauditissimo quando altamente e ripetutamente disse che la politica d'Italia è la politica della pace.

Vivissimi applausi scoppiarono quando parlando della Francia, la disse legata all'Italia da memorie care e da affinità di razza e quando riferì le ultime parole dettegli da Bismarck a Friedrichsruhe: « Abbiamo reso un servizio all'Europa ».

L'impressione generale prodotta dal discorso è buonissima, tranne la parte riguardante l'Africa; a questo punto vi fu qualche tentativo di applauso presto represso.

In generale sono più contenti i liberali che i trasformisti.

L'Euganeo:

« Il discorso dell'on. Crispi fu elevato ma fece una impressione mediocre in tutti.

Nocquero all'effetto l'essere stato tutto letto che detto, e alcune parti furono assolutamente non felici; più infelice di tutte l'accenno personale dei vari ministri, per cui derivò che gli applausi accompagnarono le lodi di Zanardelli, di Bertolè Viale, di Brin e di Grimaldi e gli applausi furono contrastati al nome di Coppino: si udirono zittii a quello di Magliani, e silenzio al Saracco.

Nocque pure immensamente il precedente discorso di Berti, che commentò anticipatamente il discorso di Crispi in senso sinistro, e fu così lungo, così noioso, da essere rumorosamente invitato a finire.

Del resto l'onor. Crispi ebbe torto di dire molte cose ch'era prudente tacere, o almeno inutile dire, una volta che tutti sono convinti che il Governo ch'egli farà è il Governo domandato dalla situazione, necessariamente fondato sulla unione di gran parte dell'antica Destra con gran parte dell'antica Sinistra.

Può dirsi che il discorso ha due parti; la parte parlamentare eminentemente rettorica, fattura del Correnti e la parte della politica generale, specie della politica estera, fattura personale del Crispi.

La prima parte ha troppe ridondanze, la seconda ha troppi io.

In complesso il discorso fu buono nella sostanza, non felice nella forma.

Restano come prima impressione, alquanto delusi del pari gli amici vecchi e nuovi, ma restano del pari fin d'ora risoluti ad appoggiare il Gabinetto.

Il *Bacchiglione*:

« Il Crispi assicurò della propria coerenza politica e, non respingendo nessuno, pure fece chiaramente comprendere la necessità del riordino dei partiti; anzichè rinnegare il suo passato egli si dimetterà.

E ciò deve essere riuscito ben ostico ai trasformisti presenti e lontani — perchè segna la morte definitiva del funesto deleterio trasformismo, che invano tanti aderenti al banchetto tentano di galvanizzare.

La morte del trasformismo proclamata così solennemente da un uomo di carattere, quale il Crispi, varrà adunque a dissipare gli equivoci e a rimettere in vigore la sincerità e l'onestà politica.

Ciascuno ormai deve essere a suo posto e i vertebrati posternandosi al nuovo idolo non muteranno la sostanza delle cose; men mano si sentiranno sempre più a disagio e comprenderanno che converrà loro fare di necessità virtù, e o sottomettersi o andarsene.

Il discorso Crispi sfugge ai dettagli; ha le linee grandi di un programma politico e dimostra la mente e la energia per attuarlo; il piccolo pare gli faccia male; tutto vi è elevato come si trattasse di un'era nuova.

È sotto questo aspetto che va considerato il discorso, che perciò non può accontentare coloro che hanno speciali fissazioni, tanto più che a discorsi elevati non eravamo da un pezzo abituati; e che da un pezzo era tutto piccino e vi ci eravamo assuefatti. Ma queste idee elevate delle grandi linee si accentuano però nella divisione dei partiti e perciò sappiamo che l'ultimo passato si riprova e che ciascuno deve seguire ormai una strada netta e precisa; ogni partito poi lo ha il suo programma e Crispi nettamente proclamò il suo allorquando ricordò la propria coerenza politica ».

La *Gazzetta di Treviso*:

« Impossibile oggi un apprezzamento sul programma di governo perchè non precisate le idee di Crispi, e riservata la enumerazione delle leggi al discorso della Corona.

Dichiarò bensì di rimanere consentaneo al suo passato, ma di accettare le adesioni di tutti. Nessuna formazione di partiti può ancora disegnarsi allo stato delle cose.

Riguardo alla politica interna il discorso ci parve una delusione; assai soddisfacente invece la parte che si riferisce alla politica estera.

Non è a lusingarsi che le dichiarazioni troppo generiche e nebulose del Capo del Governo possano costituire una immediata opposizione. Forse è pensiero di Crispi di provocarla, ma lasciare che si formi in base ai patti futuri.

Nessun liberale può oggi opporsi recisamente al Crispi anche per la franca dichiarazione che toglie ogni equivoco sulla questione vaticana.

La benevola aspettazione del paese continuerà finchè si vedrà a qual punto sia attuata la sua dichiarazione di restare fedele al suo passato.

L'*Adriatico*:

« L'on. Crispi ha sconfessato il trasformismo; l'ha sconfessato recisamente dichiarando la necessità dei due partiti, manifestando nettamente la volontà di ricostituirli. I bizantini leggano di nuovo il discorso. E l'on. Crispi ha riaffermato, nello stesso tempo, la sua fede, il suo programma democratico, avvertendo che la parola *odierna* s'annodava con tutti i discorsi precedenti da lui pronunciati nella lunga vita parlamentare. Non c'è equivoco. L'on. Crispi si presenta dinanzi al paese quale è sempre stato; liberale democratico, nemico delle ipocrisie, fautore ardente del più sano, del *più logico parlamentarismo*.

Perciò egli proclama che bisogna tornare alle buone tradizioni e promette che lavorerà per tornarvi.

Noi dall'on. Crispi, oggi, dippiù non volevamo; nè da lui altro ci attendevamo. Se egli si fosse presentato con le frasi incolori insipide degli ultimi vangeli di Stradella — veri attaccapanni delle mezze coscienze di Montecitorio — se quest'uomo di Stato, vigoroso e fiero, malgrado la tarda età, avesse fatto getto del suo passato politico, per assicurarsi qualche anno del suo avvenire, sarebbe stato uno schianto per il nostro regime parlamentare. Questo dall'on. Crispi nessuno, che lo conosceva, che *non voleva offenderlo, poteva aspettarsi*.

Concludiamo: il discorso di Torino per le dichiarazioni sulla politica estera, delle quali si deve sentire viva compiacenza, per il nuovo indirizzo interno affermato con solennità, non esitiamo a dirlo è un vero grande avvenimento.

Ora che la via è tracciata, aspettiamo di vedere i ministri all'opera, sicuri che le loro parole non saranno smentite dai fatti ».

Il *Tempo* definisce il discorso di Crispi come un grande avvenimento patriottico e politico che solleverà e illuminerà le menti e gli animi di tutti gl'italiani.

La *Venezia*:

« Il discorso dell'onor. Crispi non si presta a commenti di sorta.

Lascia il tempo che trova — *non può rinnegare il passato*, e ciò è naturale, ma deve *guardare alle esigenze del presente* e non *compromettere l'avvenire*. — Crede inutile un programma di governo, perchè *sette mesi della sua amministrazione han mostrato più che con parole con fatti com'ei intenda di governare*.

Ed anche questo è ciò che ci attendevamo, perchè sarebbe stato ingenuo lo sperare che con dichiarazioni incaute, egli andasse a guastarsi la posizione che finora ha mirabilmente tenuta.

I partiti son morti, ma le due gran divisioni parlamentari *aspiranti* secondo le rispettive aspirazioni al governo del paese, nella fede leale alla Monarchia, alla Patria, ed alla Libertà, *devono ricomporsi*.

Ajuterà questo desiderio, ch'è una necessità del regolare andamento del reggime parlamentare, il discorso di jeri?

È ciò che ci auguriamo, ma che non azzardiamo di ripromettersi.

Forse lo potremo dopo l'augusta parola del Re, dove sarà probabilmente accennato alle riforme che il governo *intende attuare*.

Il *Governo è quello che congiunge il dovere al volere e al sapere*. — È ciò che costantemente abbiamo espresso noi augurandoci che al Governo salga *chi sa*.

Il Governo attuale lavorerà nell'amore della Patria, nella fede alla Monarchia, nella libertà.

È ciò solo che noi desideriamo.

Per la politica interna ed estera, nulla ci è annunziato di nuovo — Pace all'estero, ordine all'interno, libertà della Chiesa, ma intangibilità del diritto nazionale.

Tutto il resto, affermazioni assai vaghe e teoriche, che rivelano uno studio fisso di non produrre sbilanci nella situazione — e pare che questa preoccupazione sia sembrata eccessiva — parve a molti ch'ei fosse troppo dominato dal duplice timore, di ripudiare il passato e scontentare la maggioranza — per cui si potrebbe affermare che, per tutti coloro che si illudevano d'un programma deciso, il discorso sia stato per tutti, a tale *riguardo*, una *delusione* ».

E conchiude:

« Ci dia l'on. Crispi un Governo saggio, onesto e forte — sottragga la libertà alla licenza della piazza, e sarà il nostro grido come il suo: *Avanti sempre Savoja* ».

In Italia

Crispi e Brin alla Società gener. operaia di Torino.

Torino 26. Crispi e Brin, accompagnati dal sindaco, dal prefetto, dal dott. Bottero e dal deputato Rocca recaronsi stasera alla *società generale operaia*. La sala affollatissima.

I ministri furono accolti da vivi applausi.

Il presidente gli rivolse un saluto.

Crispi gli rispose lodando la tempra dell'operaio italiano e intrattenendosi quindi col consiglio della società.

I ministri uscirono poi fra grandi applausi:

Zanardelli di ritorno.

Brescia 20. Zanardelli è giunto proveniente da Torino, e fu ricevuto alla stazione dalle autorità ed amici.

La chiesa di Aracœli a Roma.

Corre voce che la chiesa di Aracœli minacci di crollare in seguito ai lavori pel monumento a Vittorio Emanuele in Roma.

Fu puntellato tutto il lato sinistro della chiesa stessa.

All'Estero

Gli operai disoccupati a Londra.

Londra 27. Vi fu una nuova dimostrazione oggi di operai disoccupati che da Trafalgarsquare, si recarono a Mansion-House e poi ritornarono a Trafalgarsquare.

Nessun disordine.

I manifestanti decisero di visitare a Saint James Palace l'esposizione dei regali offerti alla regina in occasione del di lei giubileo.

Dimostrazione di nazionalisti.

Dublino 27. I nazionalisti preparano una grande dimostrazione per lunedì a Medleton quando il tribunale giudicherà in appello Obrien.

Il *Times* incoraggia il governo alla severità verso i dimostranti di Medleton.

In Provincia

Tarcento, *27 ottobre.*

La nostra Società Operaia,

Dopo le elezioni generali del maggio p. p. la nostra Società operaia di Mutuo Soccorso procede di bene in meglio, e ne fanno fede le domande d'ammissione che piovono *continuamente* all'ufficio sociale. Dal luglio p. p. ad oggi oltre a cinquanta furono i nuovi soci ammessi a far parte di questa tanto benemerita istituzione il di cui avvenire è già splendidamente assicurato.

L'anima della Società è senza dubbio quell'*egregia* persona che è il sig. *Job Giovanni* vicepresidente, il quale con uno zelo che non ha pari, sa tener alto il prestigio del Sodalizio. Nè va dimenticato quel simpatico sig. *Eugenio Grillo*, nuovo segretario sociale, il quale disimpegna con ammirabile passione il suo *non facile mandato*, nulla trascurando di ciò che possa tornare utile e vantaggioso all'interesse morale ed economico della Società. La sua diligente *opera* e le sue cognizioni amministrative, hanno portato nuove e vantaggiose riforme nell'amministrazione.

Giovedì p. p. il consiglio della Società Operaia nominava il nuovo comitato per il fondo del vessillo Sociale, e riuscirono eletti ad unanimità i signori: Armellini Luigi fu Giacomo, Armellini Luigi fu Girolamo, Fergo Gerardo, Giovio Lodovico e Toso Alfonso.

Sono certo che il Comitato, composto di sì egregie e rispettabili persone, coronerà facilmente l'opera già incominciata dalla cessata commissione, e così in breve anche la nostra Società potrà inaugurare la tanto sospirata bandiera.

M. L.

In Città

Per le feste di tutti i Santi. Si porta a conoscenza del pubblico che in occasione della prossima festa di tutti i Santi, la Società Veneta d'accordo colle ferrovie dell'Adriatico e del Mediterraneo, ha disposto perchè i normali biglietti di andata-ritorno, distribuiti dalle stazioni delle linee da esse esercitate, dal giorno 29 corr. al 1 novembre p. v. siano valevoli pel ritorno fino all'ultimo treno del successivo giorno 2.

Pei giuocatori del lotto. Il Direttore generale delle Gabelle ha diramata la seguente circolare:

« Per recente *disposizione*, i ricevitori del lotto, a misura che riceveranno i bollettari di nuovo modello, dovranno scrivere, per le giuocate superiori a lire 1, tanto nella matrice quanto nel biglietto, il prezzo riscosso non solo in cifra, come ora si pratica, ma anche in tutte lettere.

Ai giuocatori poi è fatta facoltà, come rilevasi dall'avvertenza a stampa aggiunta nei biglietti, di domandare alla *Direzione* della quale dipende il Banco semprechè lo credano nel loro interesse, che i biglietti siano confrontati con le matrici dopo scaduto il termine di prescrizione di giorni 30 stabilito pel il pagamento delle vincite.

Gli ispettori e sotto-ispettori e gli ufficiali della guardia di finanza si assicureranno che la disposizione predetta sia rigorosamente osservata. Essi però sono dispensati dall'obbligo di raccogliere i biglietti non risultanti vincenti, di cui è cenno all'art. 84 del vigente regolamento approvato col regio decreto 13 aprile 1882, n. 701 ».

Pei rivenditori di carta bollata. Crediamo utile rammentare che col 31 corr. scade il termine utile per il cambio degli antichi foglietti per contratti di Borsa coi nuovi foglietti stabiliti nella recente legge di bollo, 14 luglio 1887.

Sono compresi per il cambio anche gli antichi foglietti muniti di visto per bollo suplettivo.

Il mese di novembre. Ecco le predizioni di Mathieu de la Drôme per il mese p. v.

Freddo vivo alla luna piena, che terminerà il giorno 8. Temperatura aspra in varie parti della Francia, nella Germania del sud e nella Svizzera. Venti variabili sul Mare del Nord, sulla Manica e sull'Oceano, particolarmente dal 2 al 3 e dal 6 al 7.

Periodo nevoso, piovoso e ventoso per varie parti della Francia all'ultimo quarto della luna, che comincierà il giorno 8 e finirà il 15. Neve in Savoia, Svizzera, nell'Alta Italia e nella Germania.

Venti variabili ed assai frequenti — gravi specialmente per la marina — dall'8 al 9 e dal 12 al 13 sull'Oceano e dal 12 al 16 sul Mediterraneo e l'Adriatico.

Temperatura rigorosa alla luna nuova, che incomincierà il 15 e finirà il 22.

Ghiacci in molti luoghi della Francia della Germania, della Svizzera e del Piemonte.

Oceano e Mediterraneo agitati dal 18 al 19. Mari interni in generale calmi.

Periodo assai variabile al primo quarto della luna, che incomincierà il 22 e finirà il 30.

Neve nell'Europa centrale, specialmente in Austria e negli Stati Danubiani. Tempo relativamente bello nelle contrade limitrofe al Mediterraneo.

Conclusione: mese *cattivo*; *navigazione malagevole, specialmente* sull'Oceano.

Numerosi sinistri marittimi sulle coste dell'Oceano e del Mediterraneo occidentale.

La «Pastorizia del Veneto». L'ultimo numero contiene il seguente sommario:

Salvetti, Medicina e veterinaria — Un consigliere provinciale — Nuova spesa a carico provinciale — R., Approvazione stallone privati — Ipsilon, Il Durham procreatore di animali da lavoro — P., Esposizione di bestiame in Istria e Trieste — Pasqualigo, Il trattato di commercio colla Francia — Sommavilla, Servizio forestale in Carnia — Scuola di Pozzuolo, Produzione sementi agrarie — Essebi, Dal Coneglese — La R. Scuola di viticoltura in Conegliano — Da Schio, L'indicatore meteorologico — Esposizione regionale orticola — Viola mammola odorata — Oreste, La Geoline — La cà negra — Ridolfi, Ricordi ai giovani — Di quà e di là.

Si ricercano operaie sarti tanto a giornata come a stipendio mensile.

Rivolgersi alla Redazione del *Friuli*.

« Gazzetta del contadino ». Il più popolare ed il più diffuso dei periodici agricoli. Esce in Acqui (Piemonte) due volte al mese in 8 grandi pagine a 2 colonne con numerose incisioni (un centinaio all'anno) e costa sole L. 3. — Saggi gratis.

L'ultimo numero contiene:

Concime che va perduto — I *concimi* — Il cavallo da sella (con inc.) — I polli che si spennano — Nell'orto: Taglio dei cavoli — Galline di Faraone (con inc.) — Misure profilattiche per prevenire l'aborto nelle stalle infette — Latte artificiale pell'allevamento dei maiali — Rammollimento delle *ossa* del bestiame bovino — Vite mostruosa — Il raccolto delle patate in Italia — Il raccolto del riso — Credito agrario — Il raccolto dell'uva in Italia nel 1887 — Le scuole agricole — Le praterie del Texas — Il paese della cuccagna — I bachi da seta al Tonkino — Le condizioni del bestiame — Alveare gigantesco — La filossera in Francia — Il granturco — Concorso a premi pei mosti non *gessati* — Igiene nelle bevande — Notizie — Libri in dono, ecc.

Teatro Minerva. Questa sera quarta grande rappresentazione della compagnia equestre dei fratelli Amato, con nuovo variato programma.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

27-28 ottobre	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Bar. rid. a 10° alto m. 116.10 liv. del mare	755.2	752.7	751.5	750.1
Umid. relat.	42	51	61	64
Stato d. cielo	*misto*	*misto*	*coperto*	*coperto*
Acqua cad.	—	—	—	m. 0.5
Vento (direzione)	NE	E	E	E
Vento (vel. kilom.)	8	19	14	1
Term. centig.	8.2	9.2	8.1	9.4

Temperatura { massima 10.7 / minima 3.3

Temperatura minima all'aperto 1.3

Minima esterna nella notte 27-28: 4.3

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di Roma:

(Ricevuto alle 5.— p. del 26 ott. 1887)

Persiste depressione basso Tirreno 755.

Barometro leggermente alzato nord, oscillante centro sud. Belluno 755.

Ieri pioggie copiosissime e generali centro sud.

Temporali in Sicilia. Venti gagliardissimi I quadrante. Uragano Perugia. Nella penisola salentina gagliardissimi II quadrante.

Mare mosso e tempestoso coste centrali e meridionali.

Stamane eguale regime di venti un po' diminuiti in forze.

Cielo sereno o nuvoloso estremo nord. Coperto o piovoso altrove.

Probabilità:

Venti *primo* quadrante *gagliardi* sud, del secondo quadrante nella penisola Salentina; cielo nuvoloso nord, coperto e pioggie sud, mare agitissimo coste del nord.

(Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.)

Nota allegra

Indirizzo d'una lettera giunta da Codroipo, arrivata all'ufficio postale di Roma.

Alla signora Marietta che ha due fratelli e due sorelle

in Roma.

***

— Dove avete imparato ad essere un briccone così sopraffino?

— Alla Corte.

— Alla Corte?

— Sì, alla Corte d'Assise.

LOGOGRIFO

Di sette suore io sono la seconda.

Varietà

Un pezzo d'oro di 617 oncie L'*Argus* di Melbourne riferisce che il giorno 23 agosto scorso, nella miniera d'oro, detta Mida a Sulky Gully è stato scavato un immenso pezzo d'oro, pesante 617 oncie.

Esso sembra oro puro, è piatto ed ha la forma di una mano colossale, tenuta aperta, colle dita strette insieme.

La sua lunghezza massima è di 12 pollici e 1/2, la larghezza di 8 e 1/2 e lo spessore varia fino ad un massimo di 2 pollici e mezzo.

Calcolando il valore a 51 lire sterline la libbra, questo pezzo d'oro vale 2600 sterline.

Cura chinese per il croup. La *Pall Mall Gazette* descrive il sistema di cura adottato dai chinesi per il croup. Essi prendono sette grandi tele di ragno da un vecchio muro, avendo cura che in due di esse si trovi il ragno vivente. Quindi ne formano una specie di pillola, alla quale aggiungono una piccola quantità di soluzione di allume. Mischiato bene tutto, gettano la pillola nel fuoco fino a che sia ridotta in cenere, e quando questa è raffreddata la iniettano nella gola del malato con un piccolo tubo di bambù.

Secondo i medici chinesi l'effetto di questa cura è istantaneo.

Un delitto di trent'anni fa a Mantova. Ieri'altro, nelle adiacenze, del vicino paese di Poggio Rusco, mentre si scavava una fossa per le fondamenta di un casello ferroviario sulla linea Surrara-Ferrara, nella località detta Rebadello, i lavoranti scopersero ad una profondità di circa cinquanta centimetri due scheletri umani quasi totalmente consunti, ad eccezione dei denti che trovatisi ben conservati e dinotano di aver appartenuto a persone giovani.

Non si è potuto ancora constatare a chi appartenevano quelle ossa, ma la voce pubblica suppone che siano gli avanzi di certi Buganza e Rossi, che sparirono dal paese circa trent'anni fa nè più di loro si seppe novella.

Al tempo degli austriaci, quando i giudizi statari si succedevano purgando il paese e la provincia di una innumerevole schiera di malfattori, certo Rossi, giovane ardito, temuto in paese per la sua fama di uomo sanguinario, introdusse, per mandato ricevuto, alcune armi nell'abitazione dei fratelli Basaglia.

A quei tempi chi aveva armi in casa era considerato punibile colla morte, e difatti una pattuglia di soldati austriaci, avvisati certamente da chi aveva preparato il tranello, corse tosto all'abitazione dei Basaglia, scoperse le armi e trascinò seco incatenati i buoni e pacifici Basaglia, i quali, dopo essere stati assoggettati a consiglio statario, vennero immediatamente fucilati.

Il piombo austriaco non aveva ancora colpito le vittime innocenti, che il Rossi, spinto dal rimorso, si presentava al notaio dott. Zibordi, persona integerrima, notaio del paese, dichiarando alla presenza di testimoni l'infamia sua. Della deposizione venne steso un atto che però non riuscì a togliere dalle unghie austriache i due poveri Basaglia. Dopo poco tempo il Rossi scomparve, e con lui il suo compagno indivisibile Buganza.

Ora, in paese si suppone che i cadaveri disseppelliti appartengano ai due famigerati Buganza e Rossi, tratti nelle località ove furono ora scoperti ed ivi uccisi e sepolti. La pubblica opinione si manifesta in questi termini, speriamo però che l'autorità, colle investigazioni assunte riescirà a stabilire precisamente l'indentità dei due scheletri ed a fare la luce.

Notiziario

Il Re a Crispi.

Leggiamo nella Gazzetta del *Popolo* di Torino:

Per compiere il trionfo del Presidente del Consiglio, alle acclamazioni del popolo s'è aggiunta una parola Augusta, la parola del Re, il quale sappiamo essersi dichiarato lietissimo delle accoglienze fatte al suo ministro; mandargli perciò le sue felicitazioni affettuose, sperando che la sua parola abbia eco in tutta Italia e sia guida di quella vita seriamente operosa che rende forti e gloriosi i popoli. — Auguriamo che il successo dei fatti corrisponda ai meriti di lui, con un avvenire felice, pel bene del paese e conforto dell'on. Crispi.

Il dazio sui grani.

È smentita assolutamente la notizia che il Governo intenda prendere l'iniziativa di un nuovo aggravamento sul dazio sui grani.

Il trattato di commercio al Parlamento austriaco.

Il progetto di legge presentato al Parlamento austriaco relativamente ai trattati di commercio accorderebbe al Governo la facoltà, per il termine di sei mesi, di prorogare il vecchio trattato con l'Italia, o di applicare provvisoriamente il nuovo che si sta stipulando, o di accettare un *modus vivendi* intermedio alle due soluzioni già dette.

La Crisi industriale a Roma.

Furono sospesi i lavori edilizi; si teme che la crisi industriale dovuta alla lotta fra le Banche Nazionale e Romana, scongiurata momentaneamente con un provvedimento precario, abbia a scoppiare di nuovo e più acuta entro pochi giorni.

Ultima Posta

Il discorso Crispi giudicato dalla stampa francese.

Parigi 27. Il *Temps* dichiara che Crispi disse nulla di nuovo. Nondimeno *essere bene di prendere atto delle sue* parole simpatiche verso la Francia.

Parigi 22. Il *Siècle* non vede perchè porrebbesi in dubbio la sincerità delle dichiarazione di Crispi. Soggiunge: «La cortesia e l'abilità ci comandano di crederci, ma il desiderio è che i sentimenti passino negli atti. Niente di più facile».

Parigi 27. La *République française* dice che il viaggio del ministro della guerra, Ferron, alla frontiera delle Alpi, non deve commuovere gli italiani. Essi sanno che le fortificazioni delle Alpi, non sono dirette contro la nazione sorella, ma unicamente contro l'alleata eventuale di coloro che applicano in Alsazia-Lorena lo stesso diritto della forza che subivano a Venezia e a Milano. — Crispi parlò della Francia in buonissimi termini, ma è troppo uomo di spirito per non riconoscere che i legami contratti dall'Italia con la Germania ci obbligano a prendere precauzioni, cui neppur penseremmo se l'Italia indipendente e libera non avesse alienato la libertà con le sue alleanze.

Il *Journal des Débats* riconosce che Crispi parlò della Francia con perfetta cordialità ed oltrepassò anzi ciò che si aspettava da lui, respinse eloquentemente l'eventualità di una guerra con la Francia. Tuttavia perchè l'Italia da nessuno minacciata ricerca nu' alleanze che può trascinarla alla guerra? — Giacchè la triplice alleanza ha tale portata o nessuna. Crispi non si spiegò ciò, perchè è impossibile spiegarlo. Dicesi trattarsi del mantenimento della pace.

I *Débats* non vedono la necessità, neppure l'utilità della triplice alleanza per mantenere la pace.

I *Débats* conchiudono che Crispi non disse tutto. Gli sarebbe stato difficile dirlo. Tuttavia è precisamente il non detto che ci preoccupa.

Il *Paix* osserva che Crispi trascurò di rammentare che l'Italia deve alla Francia la sua unità.

Il *Voltaire* dice: se Crispi volera la pace doveva allearsi colla Francia, non colla Germania, che sola turba la pace europea.

La conversione dell'antico 4 1/2 in Francia.

Parigi 27. La commissione del bilancio approvò alla unanimità il progetto per la conversione dell'antico 4 1/2 per cento.

La Camera approvava con 219 voti contro 126 il progetto accordante pensioni vitalizie ai superstiti della rivoluzione del 1848.

Guglielmo è ritornato.

Berlino 26. L'imperatore ritornò da Wernigerode in salute eccellente.

Credito respinto.

Parigi, 26. La commissione del bilancio ha *respinto* il credito per la ambasciata francese al Vaticano.

Al Parlamento di Vienna.

Vienna, 27. Le delegazioni sono aperte. La delegazione austriaca ha eletto Revertera presidente, Chlumecki vice-presidente. Il bilancio è stato sotto posto alle delegazioni. Il bilancio ordinario presenta una spesa di f. 90 100000 lo straordinario una spesa 18,600000 di cui 15,500000 per i fucili a ripetizione e munizioni. Il bilancio della Bosnia presenta un piccolo eccedente nelle entrate.

Faccende di Bulgaria.

Sofia 26. Un individuo arrestato a Varna confessò che fu pagato e spedito per assassinare Coburgo.

Il discorso di Coburgo alla Sobranie.

Sofia 27. Apertura della Sobranie. Il principe dice:

Dopo gli avvenimenti, a cui la patria sopravvisse, sono lieto di poter felicitare nella capitale i rappresentanti del mio amato popolo, incaricati di lavorare col governo pella felicità e la grandezza della Bulgaria.

Eletto unanimamente principe di Bulgaria, considerai sacro dovere di recarmi tosto nella nuova patria per prendere le redini del governo.

Fin dal primo giorno, l'ordine, la tranquillità e la sicurezza furono completamente ristabiliti e sono lieto di constatare che il caro popolo bulgaro dedicasi ai pacifici lavori, da cui dipendono il risorgimento morale e materiale e il rafforzamento delle simpatie del sultano e delle altre Potenze verso la Bulgaria.

L'affezione e la devozione del prode popolo e le prove dell'esercito bulgaro mi infondono forza e coraggio a dedicarmi alla nostra grande opera o lavorare senza tregua al progresso e alla felicità della cara patria.

Sono persuaso che nell'esame d'importanti progetti che presenterà il governo, procederete con tutta attenzione ed esperienza.

Chiamo la benedizione divina sopra i vostri atti e lavori per la felicità della patria, e dichiaro la sessione aperta.

Telegrammi

Parigi, 27. Nei corridoi della Camera dicesi che gli uffici elessero la commissione incaricata di studiare la proposta della nomina di una commissione di 22 membri per fare una inchiesta sui fatti relativi al traffico degli uffici e decorazioni segnalati dalla stampa. Tutti i commissari sono favorevoli all'inchiesta tranne uno che si riserva l'opinione.

Torino 27. Stamane Crispi visitò il Municipio. Vi fu ricevuto dal Sindaco e dalla Giunta.

Crispi è partito alle 2 30 direttamente per Roma, salutato alla stazione da Brin, dalle autorità e da numeroso popolo.

Brin parte domattina per Roma.

Roma 27. Magliani è ritornato.

Napoli, 27. L'«America» salpava alle 4,30. Le autorità civili e militari accompagnarono a bordo i generali. Folla grandissima salutava plaudente dal molo.

Cairo, 27. Ottocento dervisch che marciavano sopra Wadihalfa furono sconfitti ieri con perdite considerevoli dalle truppe egiziane che ebbero due morti e due feriti.

Memoriale dei privati

Mercati di Città

Ecco i prezzi fatti nella nostra Piazza il 28 ottobre 1887.

LEGUMI FRESCHI

Patate	da L.	—.—	a	—.14
Tegoline	»	—.—	»	—.24
Fagiuoli	»	—.—	»	—.26
Pomidoro	»	—.—	»	—.30

FRUTTA.

Peri d'inverno	da L.	—.50	a	—.60
Uva	»	—.30	»	—.50
Castagne	»	—.16	»	—.20
Mele	»	—.—	»	—.32

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 27

Rendita Ital. 1 gennaio da 97.08 a 97,28 1 luglio 99.25 a 99.45 Azioni Banca Nazionale —.— —.a—Banca Veneta da 370.— — a 371.— Banca di Credito Veneta da 249,— — —.Società costruzioni Venete 282. a 284.— Cotonificio Veneziano 211.— a —.— Obblig. Prestito Venezia a premi 22.75 a 23.52

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 203.25|— a 203.75|

Cambi.

Olanda sc. 3 1/2 da Germania 3 |— da 123.65 a 123,90 e da 123.95 a 124.20 Francia 3 da 100.45| a 100.70 |— Belgio 3 |— da — a —.— Londra 4 da 25.22 a 25.28 Svizzera 4 100.40 a 100.60 e da 100.55| a 100.75 Vienna-Trieste 4 1/2 da 203. 1/8 — 203. 6/8 a da —.—a—.—

Sconto.

Banca Nazionale 5 1/2 Banco di Napoli 5 1/2 Banca Veneta —— Banca di Cred. Ven. ——

MILANO, 27

Rendita Ital. 99.43 97.— —.— —.— Merid —. a —.— Camb Londra 25.28 |26 —.— Francia da 100.70 65) Berlino da 124.25 —.15 —|— — Pezzi da 20 franchi.

FIRENZE, 27

Rend. 99.42 1/2 — Londra 25.27 |— Francia 100 75 | Merid. 800.50 |— Mob. 1080.50

GENOVA, 27

Rendita italiana 99.42 —.— — Banca Nazionale 2178.—— Credito mobiliare 1081.— Merid. 800.— Mediterranea 622.50

ROMA, 27

Rendita italiana 99.60 — Banca Gen. 703.50

PARIGI, 27

Rendita 3 0/0 84.60— Rendita 4 1/2 109.12— Rendita Italiana 98.75 Londra 25.36 |— — Inglese 103 1/16 Italia 1/2 Rend. Turca 14.02

BERLINO, 27

Mobiliare 459.— Austriache 365.— Lombarde 139.60 Italiane 97.90

VIENNA 27

Mobiliare 281.40 Lombarde 87.— Ferrovie Austr. 225.60 Banca Nazionale 865.— Napoleoni d'oro 9.91 1/2 Cambio Publ. 49.40 Cambio Londra 125.25 Austriaca 82.25 Zecchini imperiali 5 93

LONDRA 26

Italiano 97 1/2 Inglese 103 1/16 Spagnuolo — Turco — —

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 28

Chiusura della sera It. 98.75

MILANO 28

Rendita ital. 99.42 ser. 99.57
Napoleoni d'oro 20.10
Marchi 124.85 | l'uno.

VIENNA 28

Rendita austriaca (carta) 81.35
Id. austr. (arg. 82.40
Id. austr. (oro) 111.80
Londra 25.40 — Nap. 9.88 |—

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO, gerente respons.

Le inserzioni dall' Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamemente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

Udine MARCO BARDUSCO Udine

PREMIATO
STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

per la fabbricazione di LISTE uso ORO e finto LEGNO. -- CORNICI ed ORNATI in CARTA PESTA dorati in fino.

Metri di bosso snodati ed in asta

Piazza Giardino, N. 17.

TIPOGRAFIA al servizio della Deputazione Provinciale di Udine -- Editrice del Giornale quotidiano IL FRIULI -- pubblica il Periodico L'APE GIURIDICO-AMMINISTRATIVA -- e si assume ogni genere di lavori.

Via Prefettura, N. 6.

CARTOLERIA al servizio delle Scuole Comunali di Udine.--Deposito carte, stampe, registri, oggetti di disegno e cancelleria. -- Specchi, quadri ed oleografie. -- Deposito stampati per le Amministr. Comunali, del Dazio Consumo, delle Opere Pie e delle Fabbricerie.

Via Mercatovecchio, sotto il Monte di Pietà.

GUARIRE RADICALMENTE e non **apparentemente** dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato; ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattie segrete (Blennorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anzichè distruggere per sempre e radicalmente la **causa** che l' ha prodotto; e per ciò fare adoperano astringenti dannosissimi alla **salute propria** ed a quella della **prole nascitura**. Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle **pillole** del Prof. *LUIGI PORTA* dell' Università di Pavia.

Queste **pillole**, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le continue e perfette guarigioni degli scoli sì recenti che cronici, sono, come lo attesta il valente Dott. **Bazzini** di Pisa, l'unico e vero rimedio che unitamente all'acqua sedativa guariscano **radicalmente** d ll predette malattie (Blennorragia, catarri uretrali e restringimenti d'orina). **Specificare bene la malattia.** Ogni giorno visite medico-chirurgiche dalle 10 ant. alle 2 p. Consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA Che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano con Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2, possiede la **fedele e magistrale ricetta** delle vere pillole del Prof. *LUIGI PORTA* dell' Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di L. 4.— alla Farmacia 24, **Ottavio Galleani**, Milano, Via Meravigli, si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: — Una scatola pillole del prof. **Luigi Porta**. — Un flacone di polvere per acqua sedativa, coll' istruzione sul modo di usarne. 138

Rivenditori: In **Udine**, Fabris A., Comelli F., Filippuzzi-Girolami e L. Biasioli farmacia alla Sirena; **Gorizia**, C. Zanetti e Pontoni farmacisti; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvic; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Spalatro**, Aljinovic; **Venezia**, Bötner; **Fiume**, G. Prodam, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, via Marsala n. 3, e sua succursale Galleria Vittorio, Emanuele n. 72, Casa A. Manzoni e Comp. via Sala 16; **Roma**, via Pietra, 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.15 ant.	ore 4.35 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.37 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.29 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom	omnibus	» 5.16 p.	» 3.15 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.44 ant.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.26 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	» 2.10 p.	———	misto	» 4.27 p.
» 3.50 p.	omnib.	» 7.36 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 9.08 p.
» 6.35 p.	»	» 9.52 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 p.	»	» 1.27 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 3.— p.	»	» 3.32 p.	» 2.— p.	»	» 2.32 p.
» 6.40 p.	»	» 7.12 p.	» 5.55 p.	»	» 6.27 p.
» 8.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p.

Si accettano Avvisi a prezzi modicissimi

PASTIGLIE DE-STEFANI

a base di vegetali

PETTORALI
e
BALSAMICHE
per la pronta guarigione
dei
Raffreddori, Catarri Polmonari e Bronchiali, Tossi nervose, Tisi incipiente e ogni irritazione di petto.

—

Trovate superiori alle altre preparazioni di tal genere.

—

Approvate da notabilità mediche italiane.

—

Premiate con medaglie d'oro e d'argento.

ATTESTATO MEDICO

Milano, il 9 febbraio 1886.

Il sottoscritto dichiara di aver esperimentato le *Pastiglie Antibronchitiche del sig. De Stefani*, e d'averle trovate *efficaci* nelle *Tossi irritative*, dispiegando esse un'azione sedativa pronta e durevole.

Dott. *Pietro Bosisio*
Medico primario dell'Ospedale
Fate bene Fratelli.

Per comprovare l'efficacia si manderanno gratis e franche, ad ogni persona che ne farà domanda, al Laboratorio De-Stefani in Vittorio alcune Pastiglie per prova.

DEPOSITI
in
UDINE, alle Farmacie **Alessi, Comelli, Comessatti, Biasioli, De Candido, Fabris, De Vincenti, Girolami-Filippuzzi, Petracco.**
GEMONA, **Billiani.**
TOLMEZZO, **Chiussi,**
CODROIPO, **Zanelli.**
LATISANA, **Cassi.**
BERTIOLO, **Cantoni.**
PALUZZA, **Samueli.**
COMEGLIANS, **Cossaini.**
FAGAGNA, **Monassi.**
MANZANO, **Strolli.**
—
TRIESTE, **Serravallo, Zanetti, Ravasini.**
SPALATO (Dalmazia), **Tocigl.**
ROVEREDO (Trento), **Thaler.**
ALA, **De Bonfioli, Brachetti.**

Prezzo delle scatole L. 0.60, detta doppia L. **una**. — Si vendono in VITTORIO al Laboratorio **O.** *De-Stefani e figlio* ed in tutte le primarie farmacie del Regno e dell' Estero.

Navigazione generale italiana

SOCIETÀ RIUNITE
FLORIO e RUBATTINO

Capitale:
Statutario 100,000,000 — Emesso e versato 55,000,000

Compartimento di Genova

Piazza Acquaverde, rimpetto alla Stazione Principe

LINEA POSTALE DEL BRASILE, LA PLATA ED IL PACIFICO

(Continuazione dei Servizi R. PIAGGIO e F.)

Partenze del Mese di NOVEMBRE

Per **Montevideo** e **Buenos-Aires**

Vapore postale CARLO R. . . . . partirà il 1 Novembre 1887
» » LETIMBRO . . . . » 8 » »
» » SIRIO . . . . » 16 » »

Per **Rio Janeiro** e **Santos** (Brasile)

Vap. postale ROMA . . . . partirà il 10 Novembre 1887
» » PARANÀ . . . . » 17 » »
» » BIRMANIA . . . . » 22 » »

Per VALPARAISO, CALLAO ed altri scali del PACIFICO

Vapore postale LETIMBRO . . . . 8 Novembre 1887

Dirigersi per Merci e Passeggieri all' **Ufficio della Società** in **Udine** *Via Aquileja, N. 94*

Udine, 1887 — Tip. Marco Bardusco